

**FILODRAMMATICA
DI LAIVES**



50 ANNI DI TEATRO

50 Anni di Teatro

Si ringrazia la Provincia Autonoma di Bolzano - Ripartizione 15 - Ufficio Culturale
che ha reso possibile la presente pubblicazione.

Fotografie: archivio Filodrammatica.

Testi e notizie curati da Bruno Canali, Loris Frazza e Bruno Zanatta.

Sono passati 50 anni da quando, finite le prove in "baracca" si andava, come voleva la tradizione nella vicina "baita" del Tevini a "robar zirese o ua". Quella baracca non c'è più, e anche "Don Baracca" come veniva chiamato dai laivezoti Don Luigi ci ha lasciati.

La Filo, c'è ancora, più attiva che mai, a dimostrazione che quel seme gettato 50 anni fa ha portato frutti. Scusate questa mia nostalgia, ma 50 anni sono 50 anni e chi li ha vissuti nel bene e nel male, non può dimenticare.

Franz, Bepi, l'altro Bepi, Romano, don Baracca, Enzo, Anderle, Aimò, Mariano, persone con le quali si è condiviso questo amore per il teatro. Qualcuno se ne è andato, altri non recitano più da anni, ma la Filo ha la gioia di celebrare i 50 anni di attività assieme a quel ragazzino che si affacciava timidamente sulla scena, che c'è ancora, con ruoli diversi e ancora attivo.

Quanta storia, quanti ricordi; ci sarebbe da riempire un libro. Il mio compito è però ora quello di salutare quanti vorranno con noi festeggiare i 50 anni della Filo, ed incoraggiare gli attuali attori che formano la Filo: tenete duro!

Fare teatro è faticoso, ma soprattutto da tanta gioia.

La Filo è cresciuta grazie all'impegno di molti. Continuiamo a dare alla nostra Laives quella porzione di cultura e di amore per il teatro che la popolazione si aspetta da noi.

Con vanto possiamo dire che la Filo, assieme ad altre Associazioni, ha contribuito in misura notevole alla crescita culturale della nostra città. Il meritato successo che la Filo riscuote ci riempia di orgoglio, ma deve fare anche riflettere.

Ogni successo porta con sé la fatica ed il sacrificio che la Filo mette volentieri a disposizione della comunità per una crescita culturale da perseguire "insieme".

Gino Coseri



Dieci anni, dieci anni di vita all'interno di una compagnia teatrale sono molti. Soprattutto se si ricopre un incarico di responsabilità. Se guardo indietro, mi sembra di ricordare che le cose dieci anni fa si facevano con più entusiasmo, con più corralità, si discuteva di tutto ed ogni più piccola decisione da prendere doveva essere discussa in direttivo. Oggi le cose da fare sono aumentate enormemente, sia sotto l'aspetto amministrativo-burocratico che sotto l'aspetto tecnico-artistico. Dieci anni fa si portavano in scena, se andava bene credo 10 repliche dello spettacolo in allestimento; oggi, siamo a 40 repliche l'anno, magari di 3 spettacoli diversi. Dieci anni fa avevamo un furgone acquistato da un fallimento, ora ne dobbiamo gestire ben 4 (due per l'attrezzatura, due per gli attori). L'attrezzatura tecnica è aumentata paurosamente: dalla "centralina luci" fatta in casa con ben 10 canali siamo passati a dover gestire una moderna consolle computerizzata a 48 canali. Stessa cosa per il settore audio, ora completamente digitale e ultramoderno.

Dieci anni fa, su dieci ore passate in Filo otto servivano alle prove, ora credo che quasi la metà se ne vadano per far funzionare tutta la macchina organizzativa.

Tutto questo aumento di lavoro viene ottimamente gestito ed assorbito dal nostro presidente Loris Frazza, che nel frattempo ha anche computerizzato l'ufficio, facendolo assomigliare sempre più ad una centrale informatica.

Artisticamente le cose si sono evolute di pari passo. Si sono lentamente abbandonati gli autori "trentini" per abbracciare autori più "robusti" ed internazionali. Per soddisfare la nostra sete di copioni "nuovi" ci siamo sempre più rivolti a traduttori che trasportavano in dialetto trentino i testi che ci piacevano.

Qualcuno mi ha chiesto perché la Filo, dopo tanta strada, recita ancora in dialetto. La risposta è talmente semplice che quasi sembra falsa. Noi recitiamo "come mangiamo", ovvero siamo talmente convinti che il dialetto sia più immediato che servendoci del dialetto come mezzo espressivo si arrivi al pubblico in maniera diretta, senza dover prima abbattere il muro di diffidenza e timore che la lingua inevitabilmente innalza. Grazie all'impegno e all'esperienza accumulate dal "nucleo storico" degli attori (cito doverosamente Gino Coseri, Bruno De Bortoli, Roberto Franceschini, Giovanni Campo, Ida Dacome), rimasti fedeli e sempre presenti ad ogni rappresentazione, la Filo si è conquistata un posto di primissimo piano nel mondo del teatro amatoriale regionale.

E proprio costoro, assieme a tutti gli altri attori e tecnici, voglio pubblicamente ringraziare per avermi seguito nelle mie brusche sterzate di repertorio.

Da cinque anni a questa parte abbiamo cominciato a scrollarci di dosso quell'etichetta che ormai il nostro pubblico ci aveva inevitabilmente appioppato.

Prima con "Delitti Moretti" poi con "Siamo momentaneamente assenti", ora con "La terra Promessa" siamo prepotentemente usciti dal solco che in 50 anni di attività ci eravamo creati. Con questi testi, finalmente la nostra produzione non è più scontata. Il dover divertire ad ogni costo e sempre di più la platea, era diventato così scontato e richiesto dal nostro pubblico che la scelta di un nuovo lavoro mi diventava ogni volta più pesante. In più c'era la voglia da parte mia di misurarmi con testi più difficili ed impegnati, comunque diversi dal nostro stile abituale. Forse nessuno può immaginare l'emozione e la soddisfazione che ho provato nel vedere il "Siamo momentaneamente assenti" a Laives, in Rassegna con presente l'autore, il grande Luigi Squarzina. Ora tocca alla "Terra promessa", testo impegnativo, di rottura, che ancora una volta sorprenderà il nostro pubblico. Parleremo della nostra terra, di un avvenimento per molti versi tragico, comunque umano e vero, come umani e veri sono i suoi personaggi.

Come altre volte mi era accaduto, dopo la prima della "Terra promessa", mi sono detto; questa è proprio l'ultima mia regia... troppa fatica... troppa sofferenza, ogni allestimento assomiglia sempre di più ad un parto... poi mi guardo attorno, vedo tante facce di amici, di fratelli e mi entra nel cuore tanta felicità per aver dato alla luce un nuovo "figlio" della Filodrammatica di Laives che, ci si augura avrà vita lunga e felice

un abbraccio a tutti

Roby De Tomas

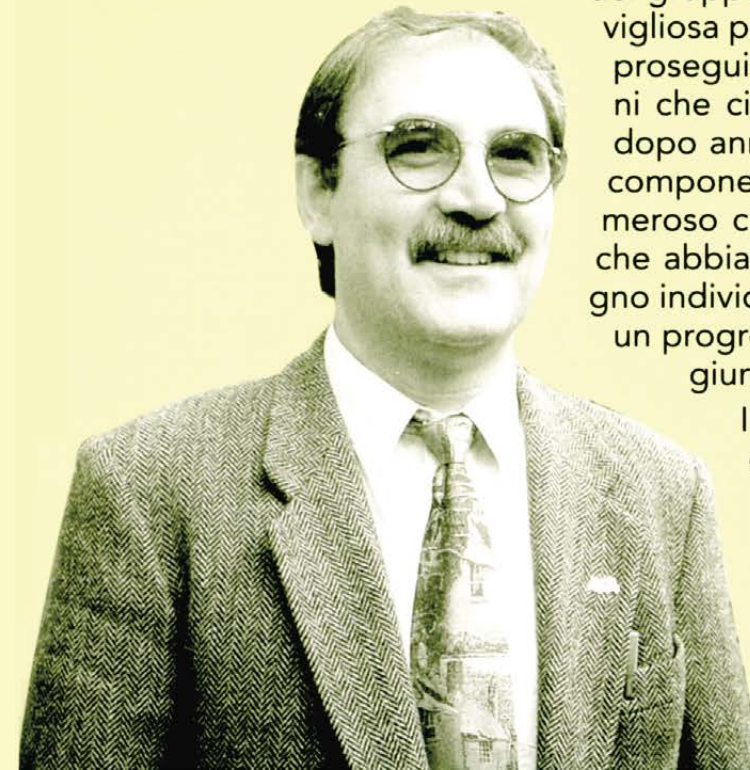


Scrivere non è mai stato il mio forte, come non lo è mai stato recitare. Da venticinque anni faccio parte della Filodrammatica di Laives ma ho calcato le scene solo due volte; il risultato è stato così deludente che tutti e in modo particolare il regista mi dissero "Loris, lascia perdere è meglio tu faccia solo il Presidente".

E così è stato, svolgo questo incarico da quindici anni e sono il presidente che è rimasto in carica più a lungo nella Filo. Nell'anno 1977 è stato redatto e registrato il primo statuto ufficiale della compagnia, vorrei ricordare che in quell'occasione il primo Presidente eletto fu lo scomparso Camillo Zenatti; quando abbandonò, dopo due anni per impegni di lavoro gli succedette Gino Coseri, che rimase in carica per il successivo biennio. Tranne una breve parentesi di due anni durante i quali la presidenza fu affidata a Roby De Tomas, da allora fino ad oggi ho assunto questo incarico. Devo riconoscere che pur essendo un impegno gravoso ho sempre cercato di svolgerlo nel migliore dei modi e se ci sono riuscito è anche merito della collaborazione di tutti i componenti della Filodrammatica. Grazie a tutti!

In questi anni trascorsi assieme si è consolidata una grande amicizia fra i componenti del gruppo. Nonostante le difficoltà, è, questa meravigliosa passione per il teatro che ci accomuna a farci proseguire in questa stupenda attività. Le motivazioni che ci spingono a continuare migliorando anno dopo anno sono molteplici: la grande amicizia fra i componenti la Compagnia; il pubblico, sempre numeroso che ci sostiene, i risultati e le soddisfazioni che abbiamo avuto e continuiamo ad avere, l'impegno individuale da parte di tutti che ha contribuito ad un progressivo accrescimento della compagnia raggiungendo un notevole livello artistico.

Il mio augurio per tutti i "filodrammatici" è quello di ritrovarci per festeggiare ulteriori e prestigiosi traguardi



Loris Frazza

Ancora un ulteriore, prestigioso traguardo, i cinquant'anni di presenza sulla scena locale, quello raggiunto dalla Filodrammatica di Laives. Fra questo appuntamento e l'ultimo festeggiato sono passati dieci anni, un lasso di tempo che ha portato con sé svolte anche significative nel gruppo, pur senza intaccare minimamente lo spirito genuino che lo caratterizza da sempre si può dire.

Tanto per incominciare, dieci anni fa (tutti se lo ricordano ancora) quando vennero festeggiati i quarant'anni della Filo, era presente don Luigi Simoni, che oggi invece non c'è purtroppo più per vedere il mezzo secolo della "sua creatura" ed è anche questo un segno del tempo che passa sugli uomini e sulle cose.



La broca Spinzada

di H. Von Kleist tradotta da Bruno Groff
Regia: ROBY DE TOMAS

PERSONAGGI ED INTERPRETI:

ADAMO REVERSI, giudice di paese	Gino Coseri
SLINZA VOLPATI, cancelliere messo	Roberto Franceschini
Dot. TARRANGIC, giudice ispettore	Giovanni Campo
EVA, fidanzata di	Silvia Sgarbossa
MENEGO, macellaio, figlio di	Bruno De Bortoli
VITO, agricoltore	Calogero Legame
ORSOLA, vedova, madre di Eva	Sabrina Rizzoli
BRIGIDA, comare	Ida Dacome
TERESA, domestica di Adamo	Marisa Damini
LISA, domestica di Adamo	Imma Micheletti
GUARDIA	Egon Busetti
Con la collaborazione di:	Renzo Sirena

REGIA: ROBY DE TOMAS

Organizzazione:	Loris Frazza
Scenografia:	Gino Coseri e Bruno Zanatta
Trucco/Suggeritrice:	Marisa Marchesi
Costumi:	Ida Dacome
Luci, effetti:	Luis Endrizzi Marco Straccio

La vicenda si svolge in una qualsiasi borgata trentina, nella seconda metà dell'800.

La sua testimonianza conserva comunque il valore di un tempo per chi ha avuto la fortuna di incontrarlo.

Ma, dicevamo, un nuovo decennio che ha portato con sé notevoli cambiamenti per la Filodrammatica di Laives. Un dato significativo su tutti: gli spettacoli, che prima procedevano al ritmo di dieci l'anno circa, sono diventati trenta e anche quaranta, una crescita vorticoso, per certi versi "imposta" dalle richieste che arrivano alla Filo e che confermano una maturazione teatrale dell'intera compagnia, anche sotto il profilo della qualità.

Per il teatro locale, un riferimento stabile è ormai la rassegna dialettale "Stefano Fait", di livello nazionale, con una presenza di ospiti notevolmente assortita e di qualità, compreso l'angolo riservato, rassegna dopo rassegna, al mondo culturale di lingua tedesca della provincia di Bolzano.

Proprio lo scambio culturale rappresentato dalla rassegna nazionale ha fatto sì che avvenissero contatti con le altre realtà della penisola e sono iniziati così gli inviti a partecipare alle rassegne un po' ovunque, al punto che oggi la Filodrammatica di Laives è ritenuta estremamente qualificata anche per esportare il teatro dialettale regionale nei vari teatri della penisola.



Di converso (ed era inevitabile) sono calati gli allestimenti, proprio perché la compagnia è impegnata fortemente sul versante delle repliche - una cinquantina normalmente - per ogni spettacolo. La politica teatrale imboccata quindi è stata quella di mantenere vivo il repertorio e per questo motivo, uno spettacolo non è da considerarsi mai del tutto morto anzi!

In questo nuovo corso, La Filodrammatica di Laives è addirittura in grado di allestire 4 spettacoli diversi, con tutto il lavoro, anche materiale e logistico, che ciò comporta ovviamente.

Altra svolta estremamente significativa anche in prospettiva futura, quella che il regista Roby De Tomas ha inaugurato concretamente con "La broca spinzada". Fino a quel momento, vale a dire i precedenti quarant'anni, anche la Filo di Laives aveva pescato nell'inesauribile serbatoio offerto dal repertorio dialettale trentino. Il rischio però, strada facendo, era quello di fossilizzarsi in un genere che, seppur ricco, poteva divenire ripetitivo.

Il tentativo riesce con lo spettacolo "Con en pè en la busa", che l'autore Bruno Groff ha tradotto dal francese. E dal vaudeville francese, in seguito, arriveranno le maggiori soddisfazioni per la compagnia di Laives.

Attorno, il mondo teatrale trentino è in fermento. Si formano due fazioni: quelli rigidamente fissati sul repertorio dialettale trentino, che vedono più o meno come una contaminazione le digressioni in territori fin lì ancora inesplorati e gli altri, che come la Filodrammatica di Laives, sono invece convinti che una boccata d'aria nuova non possa che ravvivare un bagaglio culturale di base, peraltro mai rinnegato. Il dialetto trentino, la sua ricchezza espressiva, l'immediatezza di impatto sul pubblico, rimane infatti tale e quale e serve come chiave per mediare tra attori e pubblico i messaggi teatrali.

In questo la Filodrammatica di Laives ha fatto da battistrada e ad anni di distanza, la dimostrazione più significativa, che è, e rimane il gradimento del pubblico, ha dato ampiamente riscontro, in maniera positiva, a questa fortunata scelta, seguita quindi anche da altre compagnie regionali.

Questo ha significato spalancare la porta su un universo straordinariamente ricco di possibilità e le traduzioni dialettali non hanno assolutamente intaccato gli originali ma anzi, hanno mantenuto la pari dignità fra questi e la lingua originaria.

Per arrivare a questa nuova, significativa svolta, la Filo ha dovuto "inventarsi" la figura del traduttore in proprio, anche perché la tendenza stava a mano a mano diventando quella dell'autore con la compagnia di riferimento; così almeno nel Trentino.

È stato perciò con "Camera a ore", tradotta da Elisabetta Squarcina, che il nuovo corso ha preso piede e si è sviluppato ancora più sistematicamente con gli anni a seguire, come

dimostra la storia di quest'ultimo decennio.

Insomma, per sintetizzare, gli ultimi dieci anni che hanno portato la Filodrammatica di Laives all'approdo del mezzo secolo, sono stati all'insegna della qualità e della quantità. La compagnia del resto è oramai "adulta" e la garanzia di continuità viene dalla omogeneità del gruppo, un gruppo che poggia su una organizzazione capillare, una regia costante, affidata a Roby De Tomas e una crescita degli attori che già hanno alle spalle tanti anni di attività amatoriale. Ruotano infatti i personaggi di contorno, ma il nucleo originario è pressoché intatto. Questa in definitiva è l'eredità più preziosa e la migliore garanzia di crescita qualitativa e interpretativa che traspare ogni volta che si apre il sipario su una rappresentazione e l'antica magia del proscenio si ripropone.



PERSONAGGI ED INTERPRETI:

Mariota
Camilo
Panfilo
Lisa
Linda
Silvia
Reginaldo

Elisabetta Squarcina
Giuseppe Camelin
Gino Coseri
Cristina Busetti
Ida Dacome
Elena Casera
Brunetto De Bortoli

REGIA: ROBY DE TOMAS

Direttore di scena
Scenografia
Datore luci
Datore suoni
Costumi
Trucco
Operatore di palcoscenico

Brunetto De Bortoli
G. Coseri e B. Zanatta
Roberto Pretto
Cristina Pretto
Ida Dacome
Bruno Zanatta
Renzo Sirena

Organizzazione:

Loris Frazza

L'ARCA DE NOÈ

Tre atti in sei quadri
in dialetto trentino
di
Fausto Rizzardi
da Luigi Santucci



Sono solamente due gli spettacoli che la compagnia porta in scena nel 1986: il primo è "La Broca spinzada" di H. von Kleist, nella versione in dialetto trentino firmata dalla penna prestigiosa di Bruno Groff. Per quanto riguarda la "Broca spinzada", subito viene caratterizzata da un successo eccezionale in ogni teatro dove viene proposta non manca di centrare anche il traguardo più prestigioso dell'anno 1986 ovvero, il secondo posto al "Sipario d'oro" di Lizzana di Rovereto, su dodici compagnie concorrenti. Accanto alla piazza d'onore, anche il premio per la miglior scenografia, quello per il miglior characterista e le segnalazioni, rispettivamente per Elisabetta Squarcina come attrice e Roby De Tomas per la regia. Il secondo è "l'Arca de Noè" di Luigi Santucci, nella versione dialettale trentina curata da Fausto Rizzardi. Si tratta in sostanza dell'adattamento teatrale del romanzo di Santucci "il Velocifero", che fu un successo del 1964 nella versione in dialetto milanese.

Per la Filodrammatica di Laives è un nuovo centro e lo spettacolo incontra immediatamente il favore entusiastico del pubblico. Fioccano così in continuazione inviti a rassegne, festival e stagioni teatrali, fuori e dentro la regione, una mole di impegni che hanno come conseguenza pratica, l'impossibilità del gruppo teatrale di dedicarsi a nuovi allestimenti.

Arriva anche un nuovo "Sipario d'argento" e ancora un riconoscimento, stavolta come migliore attrice protagonista, a Elisabetta Squarcina, insieme a Gino Coseri, a sua volta miglior attore protagonista. Grazie a questo spettacolo, la Filodrammatica di Laives viene chiamata, per la prima volta, a partecipare fuori regione, a un concorso nazionale, lo "Schiobestival 87", su una rosa di 47 compagnie. Sempre con "l'Arca di Noè", la Filodrammatica di Laives partecipa al primo "Trento teatro festival nazionale", presso l'Auditorium Santa Chiara, in rappresentanza delle oltre 100 compagnie aderenti alla CO.F.AS.





Il successo della stupenda commedia "l'Arca di Noè" è destinato a riflettersi anche sull'anno successivo, il 1988, fino alla registrazione da parte della "Sirio film" di Trento per conto di TVA e Teleregione, che lo manda in onda in prima serata e in replica su TVA. Lo spettacolo varca anche i confini regionali e viene portato alle rassegne di Este (PD) e Arsiero (VI), oltre a quelle di livello regionale. Alla fine saranno parecchie migliaia gli spettatori che pagano il biglietto per vederlo ovunque. Nel frattempo - siamo a fine maggio 1988 - gli attori della Filodrammatica di Laives iniziano la lettura del copione di "Camera a ore", commedia adattata dall'attrice Elisabetta Squarcina e tratta da "Kein Auskommen mit dem Einkommen" di Fritz Wempner. È successo travolgente fin dalla prima uscita, che mette a dura prova la capienza delle sale teatrali nelle quali viene portato. Nel 1988 è anche il cinquantenario di sacerdozio di Don Luigi Simoni, fondatore della compagnia e presidente onorario. Per l'occasione, Gino Coseri adatta una vecchia commedia "Don Fidenzio e la siora Melania", che va in scena al Don Bosco in aprile, davanti a 600 spettatori.



“CAMERA A ORE”

ovvero

...l'amor el fà far salti,
ma i soldi ancor più alti...

3 atti brillanti in dialetto trentino



Per quanto riguarda la rassegna “Stefano Fait”, nel 1989 arriva il salto di qualità e in concomitanza con la decima edizione diventa a carattere nazionale, aprendo i battenti alle compagnie amatoriali della penisola che chiedono di partecipare. Il pubblico apprezza immediatamente la svolta e c'è anche il confronto fra la versione trentina di “Camera a ore” proposta dalla Filodrammatica di Laives e la versione originale di Fritz Wempner, presentata per l'occasione dal “Volkstheater Tegersee” germanico “Kein Auskommen mit dem Einkommen”.

Intanto per “Camera a ore” si ripete il copione degli anni precedenti: bronzo al “Sipario d'oro” di Rovereto; partecipazione alla rassegna nazionale “Giorgio Totola” che si tiene a Verona e riconoscimento come miglior attore a Giuseppe Camelin. Teatri esauriti un po' ovunque e “esportazione” anche a Pinerolo, in Piemonte, oltre alla vittoria nella decima rassegna del teatro trentino “Mario Roat”, dove è il pubblico, con le preferenze (il voto è di 9,20 su 10) a decretarne il successo indiscutibile e a lanciarla verso il “tempio” del teatro trentino, l'Auditorium Santa Chiara di Trento a buon diritto.



La programmazione di "Camera a ore", momentaneamente costringe la Filodrammatica di Laives a tenere nel "congelatore" l'altro lavoro in avanzata preparazione: "I vedovi alegri" che Bruno Groff ha tratto dalla commedia "Das Maedl aus der Vorstadt" di J. Nestroy. La Filodrammatica nel 1990 la sta già provando da diverso tempo ma l'approccio col pubblico avviene solo il 18 maggio, al teatro parrocchiale, di fronte a una cinquantina di amici.

Occorrerà attendere il novembre dello stesso anno per la prima serata vera e propria a Postal. Intanto la rassegna "Stefano Fait" ottiene finalmente il patrocinio della U.I.L.T., l'Unione Italiana Libero Teatro, massima espressione nazionale del teatro amatoriale, nonché del "Bund Südtiroler Volksbühnen", a sua volta la più importante organizzazione provinciale di teatro in lingua tedesca, che in sua rappresentanza seleziona per la rassegna di Laives la "Kleinkunstszene Bozen".



Regia:
tecnico luci
Tecnico audio
Scenografia
Trucco
Suggeritore
Costumi
Direttore di scena
Organizzazione

Roby De Tomas
Roberto Pretto
Gianni Leita
G. Coseri / B. Zanatta
Bruno Zanatta
Calogero Legame
Ida Dacome
Renzo Sirena
Loris Frazza

PERSONAGGI - INTERPRETI

Augusto Bombardelli, pensionato affittacamere	Gino Coseri
Ida Bombardelli, sua moglie	Ida Dacome
Enrico Cacciatori, grossista frutta e verdura	Giovanni Campo
Claudio cacciatori, suo figlio	Bruno De Bortoli
Giovanna Filippi, più tardi	Elisabetta Squarcina
Sig.ra Cacciatori	Lorenza Pallaoro
Lisa Filippi, sua figlia	
Federico Gatti, vicino di casa di Bombardelli	Giuseppe Camelin
Paola Gatti, moglie di Federico	voce fuori scena
Signora Boldrin, moglie del capoufficio di Lisa	Lina Lisciotto



LA FILODRAMMATICA DI LAIVES

presenta

I VEDOV ALEGRI

3 atti brillanti in dialetto trentino
di Bruno Groff tratti dalla commedia
"Das Mäd'l von der Vorstadt"
di J.Nestroy

Con un notevole sforzo organizzativo e personale da parte degli attori, la Filodrammatica di Laives nel 1991 è in grado di rappresentare ovunque i due spettacoli di maggior successo in cartellone: "Camera a ore" e "I vedovi alegri". A Bolzano, presso castel Mareccio, "Camera a ore" si replica per ben quattro volte e all'ultima addirittura qualche spettatore non trova un posto disponibile per il tutto esaurito. "I vedovi alegri" a sua volta viene rappresentato per 20 volte in altrettanti teatri, compreso quelli di Verona e di Cava dei Tirreni in provincia di Salerno.

Al sipario d'oro vince il premio per la miglior scenografia.

PERSONAGGI ED INTERPRETI

Vopini - affarista vedovo	Gino Coseri
Orsola de Bisi - sua nipote	Elisabetta Squarcina
Gigi - fidanzato di Orsola	Bruno De Bortoli
Bracco - mediatore	Roberto Franceschini
Asola - camiciaio	Calogero Legame
Lisa - sorella di Asola	Ida Dacome
Beppina - camiciaia	Silvia Sgarbossa
Sabina - camiciaia	Marisa Damini
Tecla - ricamatrice	Sabrina Rizzoli
Aneta - serva	Marisa Marchesi

Regia: Roby de Tomas
Fonica: Luca Larcher
Tecnico Luci: Luis Endrizzi
Scenografia - Trucco: Bruno Zanatta
Costruzione scene: Gino Coseri
Costumi: Ida Dacome
Organizzatore: Loris Frazza
Macchinista: Renzo Sirena
Rammentatrice: Marisa Marchesi



La Filodrammatica di Laives trova anche il tempo per iniziative più "leggere" e in occasione del carnevale 1991, al palazzetto dello sport di Laives propone uno spettacolo in maschera "Gli esami di Arlecchino" che verrà replicato l'anno successivo anche per le scuole.

Nel 1992, in concomitanza con i festeggiamenti per i 45 anni di attività della Filodrammatica, scatta un tour de force notevole in fatto di impegni per tutti. La decisione è quella di allestire ben quattro spettacoli: "Camera a ore", "I vedovi alegri", "La broca spinzada" e "Eviva el divorzio". Delle quattro rappresentazioni destinate a girare i teatri regionali, solamente "Eviva el divorzio" appartiene alla nuova produzione, che viene varata a novembre. Per il resto, le repliche di "Camera a ore" toccano quota 70, accanto alle 40 de "La broca spinzada" e dei "I vedovi alegri"; un risultato notevolissimo per una compagnia che ha caratteristiche squisitamente amatoriali.

Alla rassegna nazionale "Stefano Fait" la Filodrammatica di Laives festeggia come si deve il quarantacinquesimo di vita offrendo quattro diverse serate al pubblico.





L'evoluzione a livello nazionale della rassegna teatrale "Stefano Fait", di fatto ha creato uno scambio prezioso di esperienze fra le compagnie amatoriali della penisola, cosicché, se da un lato salgono a Laives le compagnie del meridione, solitamente di grande livello, a sua volta la Filodrammatica locale restituisce le visite e scende sempre più verso il sud.

Il 1993 è un anno di trasferte quindi, in alta Italia e a Raffadali, presso Agrigento, un soggiorno durato un'intera settimana, in agosto, con la soddisfazione di recitare in dialetto trentino davanti ad un pubblico siciliano. È la riproposizione, all'inverso, delle esperienze che da qualche stagione il pubblico di Laives conosce grazie alla rassegna nazionale. La compagnia, lungo l'arco della stagione, continua a proporre due spettacoli collaudatissimi, come sono "La broca spinzada" ed "Eviva el divorzio", mentre è pronto lo spettacolo nuovo "Delitti Moretti", di Mario Moretti, che andrà in scena a settembre.

PERSONAGGI - INTERPRETI

Giuliano, fotografo
 Marta, figlia della sig.ra Rizzi
 Andrea, musicista
 Signora Rizzi, ex-ballerina
 Signor Decarli, zio di Andrea
 Mariella, domestica
 Signor Battisti, padre di Carlotta
 Carlotta, pianista
 Con la partecipazione di:

Luca Larcher
 Paola Zelger
 Bruno De Bortoli
 Lina Lisciotto
 Calogero Legame
 Marisa Damini
 Gino Coseri
 Lucia Bonometti
 Walter Casotti

Regia: Roby De Tomas

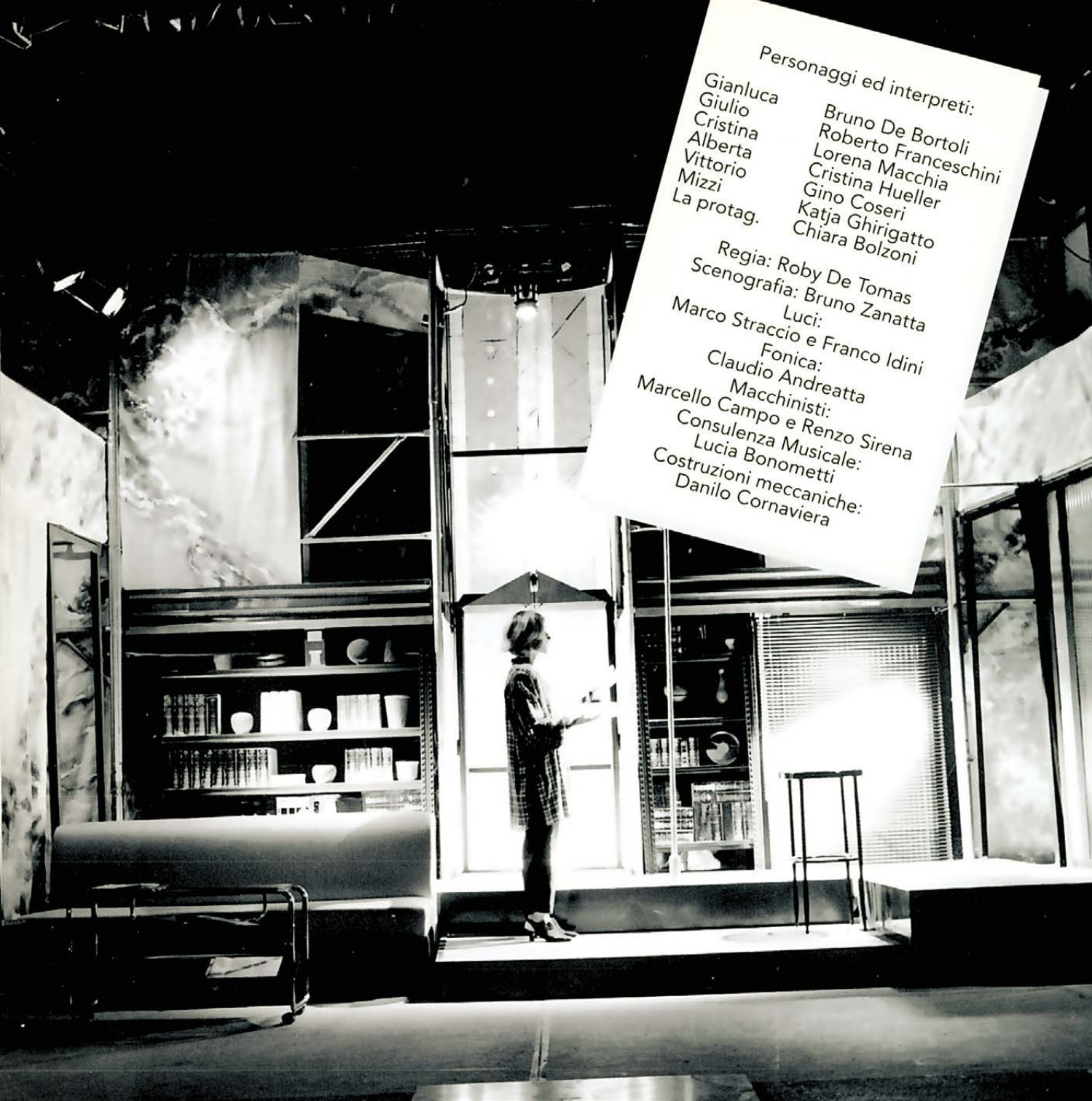
Scenografia: Bruno Zanatta
 Realizzazione scenografica: Gino Coseri
 Tecnico fonico: Franco Idini
 Costumi: Ida Dacome - Lina Lisciotto
 Musiche originali: Lucia Bonometti



È nel corso del 1994 che fa il suo esordio ufficiale sulle scene, il nuovo spettacolo allestito dalla compagnia, quel "Siamo momentaneamente assenti" di Luigi Squarzina, che in febbraio dello stesso anno la Filodrammatica porterà sul proscenio di Laives in occasione della quindicesima rassegna nazionale di teatro dialettale "Stefano Fait". Non per questo comunque vengono abbandonati gli altri due spettacoli ripresi precedentemente e infatti, con "La broca spinzada" e "Delitti Moretti", la compagnia guidata da Roby De Tomas calca i palchi di vari teatri, provinciali e regionali, fino alla rassegna nazionale di Novi Ligure, dove porta con successo "La broca spinzada".

A sua volta lo spettacolo "Delitti Moretti" viene selezionato per partecipare alla rassegna nazionale UILT che si svolge a Predazzo, accanto ai lavori delle altre compagnie provenienti da tutt'Italia. Invece "Eviva el divorzio", altro cavallo di battaglia per la Filo, causa le assenze per...maternità di alcune attrici, deve momentaneamente essere accantonato e questo nonostante le continue richieste.





Personaggi ed interpreti:

Gianluca Bruno De Bortoli
Giulio Roberto Franceschini
Cristina Lorena Macchia
Alberta Cristina Hueller
Vittorio Gino Coseri
Mizzi Katja Ghirigatto
La protag. Chiara Bolzoni

Regia: Roby De Tomas

Scenografia: Bruno Zanatta

Luci:

Marco Straccio e Franco Idini

Fonica:

Claudio Andreatta

Macchinisti:

Marcello Campo e Renzo Sirena

Consulenza Musicale:

Lucia Bonometti

Costruzioni meccaniche:

Danilo Cornaviera



"Siamo momentaneamente assenti", di Luigi Squarzina, arriva a Laives seguita da una storia singolare. La compagnia guidata da Roby De Tomas infatti la propone fin dall'inizio in forma dialettale, secondo la traduzione di Gino Coseri e in questa veste incontra immediatamente un notevole consenso di pubblico. Nel corso del 1995, il presidente della compagnia, Loris Frazza, ha la ventura di incontrare personalmente l'autore in occasione di una rappresentazione della commedia in lingua originale, vale a dire italiana, a Imola. E' lì che Frazza, sia pure con un certo imbarazzo, fa conoscere al grande regista e drammaturgo, l'esistenza della versione in dialetto trentino. La reazione di Squarzina è di curiosità, al punto che chiede di poterla vedere. Detto fatto, Squarzina è a Laives, ospite della Filodrammatica in Aula magna. Alla fine dello spettacolo, il suo giudizio sulla versione dialettale di "Siamo momentaneamente assenti" è ampiamente positivo, soprattutto perchè in questo modo - a suo dire - si avvicina ancora di più alla gente. Fuori da tale, prestigiosa parentesi, l'attività della compagnia vede anche nel 1995 la partecipazione a varie rassegne, come a Este, in provincia di Padova, oppure a Racconigi, in Piemonte e ancora, a Verona e ad Arsiero.





Il 1996 si apre con un nutrito calendario di appuntamenti da onorare per la Filodrammatica di Laives e se per tre spettacoli si è trattato di repliche, con "Niente da dichiarare", versione in dialetto trentino curata da Gino Coseri, di una commedia in due atti che porta la firma di Charles Maurice Hennequin e Pierre Veber dei primi del 900, siamo alla presentazione dell'ennesimo, nuovo lavoro. Sulla sua validità il regista non nutre alcun dubbio e infatti lo fa esordire addirittura ad Ala, in occasione del Sipario d'oro. Gino Coseri centra il titolo come miglior attore interpretando magistralmente il personaggio di Beniamino Rossignoli, anche se la commedia, grazie al parroco di Lizzana che la censura negando l'uso del teatro, diventa un caso regionale. L'atto censorio si dimostra immediatamente per quello che

è: una cosa d'altri tempi. In realtà, dietro la diatriba sembra esserci un braccio di ferro fra organizzazione del Sipario d'oro e parrocchia di Lizzana. Comunque l'alternativa allo spazio negato diventa addirittura il teatro Zandonai di Rovereto, mentre un coro unanime di consensi arriva alla Filodrammatica di Laives da critica e pubblico in merito alla qualità del nuovo lavoro, bollato invece a Lizzana come una sorta di istigazione a comportamenti licenziosi e tradimenti del matrimonio.



Un incidente occorso a Gino Coseri verso la fine del 1996, costringe la Filodrammatica di Laives a rivedere in parte i programmi stabiliti per il 1997 e soprattutto, a trovare rapidamente un sostituto del prim'attore per quanto concerne la parte di Beniamino Rossignoli in "Niente da dichiarare". Il ruolo di Gino Coseri viene assunto da Giuseppe Marazzi, che già aveva recitato con la compagnia in "Delitti Moretti" ed è questo, in negativo, un record: la prima volta che Gino Coseri non recita in rassegna a Laives e viene sostituito. Lo sarà fino a marzo del 1997, anche se un tentativo per la verità lo fa a Gardolo, recitando in "Eviva el divorzio" col vistoso sostegno di una stampella, peraltro assolutamente non prevista dal copione fino a quel particolare frangente.

Il 1997 è anche l'anno del cinquantenario di vita della compagnia locale, un anniversario da festeggiare a dovere. Si decide così per l'edizione di un nuovo lavoro, quello sul triste periodo delle opzioni, in un ideale aggancio temporale con gli anni che videro formarsi il primo embrione della Filo. "La terra promessa - scene dall'esilio sudtirolese" di Josef Feichtinger, esce un poco dai canoni tipici introdotti dalla Filodrammatica di Laives, ma per il regista Roby De Tomas è quasi una scommessa necessaria in questa particolare occasione. La traduzione dal dialetto tedesco in quello trentino, ancora una volta porta la firma di Elisabetta Squarcina, che ha svolto una approfondita ricerca per raggiungere il risultato.



FILDRAMMATICA DI LAIVES
presenta
LA TERRA PROMESSA
(Scene dall'esilio sudtirolese)
Commedia in due atti di Josef Feichtinger
versione in dialetto trentino di Elisabetta Squarcina
Regia
ROBY DE TOMAS

PERSONAGGI - INTERPRETI

- | | |
|----------------------------------|-----------------------------------|
| Il vecchio "Stecher" | Gino Coseri |
| Maria (sua nipote) | Elisabetta Squarcina |
| Marlene (sua figlia) | Chiara Bolzoni |
| Robert (suo fidanzato) | Vittorio Seidl |
| Veronica Ladurner (sudt. emigr.) | Lorena Macchia |
| Sepp (sudtirolese emigrato) | Giovanni Campo |
| Anna (sudtirolese emigrata) | Elisabetta Marcantonio |
| Elena (sudtirolese emigrata) | Ida Dacome |
| Hans Atzberger (ricco agric.) | Roberto Franceschini |
| Karl (il suo bracciante) | Giuseppe Camelin |
| Il capo distrettuale Quanninger | Bruno De Bortoli |
| Due funzionari della Gestapo | Rolando Girardi
Walter Casotti |

regia: Roby De Tomas
Scenografia: ideata e dipinta da Bruno Zanatta
Tecnico audio: Tommasin Mauro
Tecnico luci: Roberto Ceol
Costumi: Ida Dacome

L'ATTUALE COMPAGNIA

Bolzoni Chiara Bonometti Lucia Campo Giovanni
Camelin Giuseppe Campo Marcello Casotti Walter Ceol Roberto
Coseri Luigi Dacome Ida Dal Seno Patrick
Damini Marisa De Bortoli Bruno De Tomas Roby Di Lieto Gerardo
Dossi Lucia Filippi Lidia Franceschini Roberto
Frazza Loris Ghirigatto Katja Girardi Rolando Hueller Cristina
Idini G. Franco Larcher Luca Landi Walter
Legame Calogero Lia Nicola Lisciotto Lina Macchia Lorena
Marazzi Giuseppe Marcantonio Elisabetta Marchelli Elena
Micheletti Hilda Micheletti Maria Micheletti Imma Micheletti Sonia
Piroli Vitale Scola Roberto Seidl Vittorio
Squarcina Elisabetta Tommasin Mauro Zanatta Bruno Zelger Paola
Zenorini Paolo



Arrivederci al 2007
per un'altro brindisi assieme

FILODRAMMATICA DI LAIVES

Via Pietralba, 37 - Laives (BZ) Tel. sede 0471 - 952650 (segreteria telefonica solo la sera)

Loris Frazza - Tel. casa 0471 - 953389 - cel. 0336 - 260702

RAPPRESENTAZIONI DAL 1987 AL 1997

ANNO	COMMEDIA	AUTORE	DATA 1ª RECITA	ANNI E NUMERO RAPPRESENTAZIONI						TOT. RAPP.
				1986	1987	1988	1992	1993	1994	
1987	LA BROCA SPINZADA	H. VON KLEIST	25/01/86	1986	1987	1988	1992	1993	1994	
	"Der Zerbrochene Krug"	trad. Bruno Groff		21	0	=	17	6	10	44
1987	L'ARCA DE NOÈ	LUIGI SANTUCCI	21/03/87	1987	1988	=	=	=	=	
		trad. Fausto Rizzardi		19	15	=	=	=	=	34
1988	CAMERA A ORE	FRITZ WEMPNER	04/12/88	1988	1989	1990	1991	1992	=	
	"Kein Auskommen mit dem Einkommen"	trad. Elisabetta Squarcina		4	33	19	9	5	=	70
1988	DON FIDENZIO E LA SIORA MELANIA	GUIDO CHIESA	25/04/88	1988	=	=	=	=	=	
				1	=	=	=	=	=	1
1990	I VEDOVI ALEGRI	JOHANN NESTROY	18/05/90	1990	1991	1992	=	=	=	
	"Das Mädli von der Vorstadt"	trad. Bruno Groff		8	20	9	=	=	=	37
1991	GLI ESAMI DI ARLECCHINO	da Gianni Rodari	09/02/91	1991	1992	=	=	=	=	
				1	1	=	=	=	=	2
1992	EVIVA EL DIVORZIO	A. BISSON	20/11/92	1992	1993	1995	1996	1997	=	
	"Les surprises du divorce"	trad. A. Bajini - Elisabetta Squarcina		6	27	16	5	1	=	55
1993	DELITTI MORETTI	MARIO MORETTI	08/09/93	1993	1994	=	=	=	=	
				1	5	=	=	=	=	6
1994	SIAMO MOMENTANEAMENTE ASSENTI	LUIGI SQUARZINA	13/11/94	1994	1995	1996	=	=	=	
		trad. Gino Coseri		6	10	5	=	=	=	21
1996	NIENTE DA DICHIARARE	C.M. HENNEQUIN e P. WEBER	03/03/96	1996	1997	=	=	=	=	
		trad. A. Bajini - Gino Coseri		17	20	=	=	=	=	37
1997	LA TERRA PROMESSA	JOSEF FEICHTINGER	26/05/97	1997	=	=	=	=	=	
		trad. Elisabetta Squarcina		12	=	=	=	=	=	12

